

Molinari all'Augusteo

Il concerto di ieri all'Augusteo costituì per il maestro Bernardino Molinari un successo personale. La vasta sala era gremita come nelle occasioni solenni: un tutto esaurito.

Il programma era composto in gran parte di musica nota e di quella che la folla predilige. V'era inclusa pure una novità: un « profilo burlesco » di Renzo Bossi, dal titolo *Pinocchio*, recentemente premiato al Concorso indetto della *Scarlatti* di Napoli. Un programma che comprendeva — ed era questa la singolare novità — composizioni di notevoli modelli di *musica a programma* di varie epoche e scuole.

Del Vivaldi furono applauditi con fervore i tre pezzi trascritti dal maestro Molinari, tratti dal *Concerto delle stagioni*. Di Haendel il popolare *Largo* per archi, arpe ed organo suscitò una di quelle acclamazioni entusiastiche, deliranti per cui non fu possibile — a malgrado del divieto — non concedere la replica. *Le leggi son...* sino a che il pubblico non ne imponga delle altre con categorica... prepotenza. Certo fu quella del *Largo* di Haendel una appassionata interpretazione di Molinari che trasfuse all'orchestra tutta la sua anima così da farla vibrare con tutta la poesia di una melodia ormai immortalata nel tempo.

Tra Vivaldi ed Haendel si... assise Renzo Bossi, il giovane musicista fornito di studi austeri e di una versatilità non comune. Il *Pinocchio*, per quanto calcato sulle orme strawinskiane, è una vivace manifestazione del vigoroso temperamento del valoroso compositore. Tutta la prima parte, durante la quale sono notevoli e ingegnose le sovrapposizioni armoniche rivolte a descrivere i diversi aspetti figurativi del paese ingenuo e burlesco cui è tratto Pinocchio, mostra la felice fantasia del musicista. Ogni episodio — l'altalena, il carosello, per non accennare che ai più notevoli — ha il suo rilievo, la sua musica caratteristica che per quasi identa perchè faccia da sfondo a un simpatico ritmo di valzer. La seconda parte risente di qualche prosaicità. Tuttavia *Pinocchio* fu ascoltato con interesse, per quanto alla fine i consensi degli uditori non fossero unanimi. Ma, poi, il pubblico, non ignaro del nobile sforzo compiuto dal Bossi ch'è musicista di molte risorse e di raro buon gusto, applaudì senza riserve.

Il concerto si concluse con quel superbo magniloquente e immaginifico poema sinfonico di Riccardo Strauss ch'è *Vita d'eroe*. Bernardino Molinari ne fu un animatore pieno di slancio, e raccolse alla fine una triplice ovazione.